**ITALIANO IN ENTRATA: CLASSE PRIMA**

**COMPRENSIONE DEL TESTO**

**L’INSERZIONISTA**

L’idea gli era venuta un giorno quasi per caso. A chi mai avrebbe lasciato la sua collezione di francobolli messa insieme con tanta pazienza nel corso di una vita? Non aveva moglie né figli né fratelli, a cui consegnare in eredità quel prezioso album. Tanto valeva, ormai che era vecchio, disfarsene e realizzare un po’ di soldi.

Però dai negozianti, che per anni aveva frequentato come compratore, si vergognava adesso di entrare. Non desiderava sembrare in vendita. Perché non ricorrere alle colonne di un quotidiano, che meglio di tutti garantiva l’anonimato?

«Filatelico anziano cede raccolta commemorativi europei. Telefonare ore pasti...» Se n’era quasi dimenticato quando, una settimana più tardi, intorno a mezzogiorno squillò il telefono.

Ascoltando quel trillo improvviso fu colto da una strana euforia, rispose quasi con allegria alla voce sconosciuta.

«Sì, sono io che ho fatto l’annuncio! Dica pure.» In realtà era l’interlocutore a pretendere schiarimenti, e anzi non volle sbilanciarsi minimamente con un’offerta qualsiasi.

«Guardi, io il prezzo non l’ho ancora fissato» disse lui cercando di prendere tempo. «Mi

lasci il Suo numero e La richiamerò.»

Tornò a tavola, ma il suo pasto solitario fu di nuovo interrotto da una seconda chiamata.

«Pronto, sì, buongiorno» rispose questa volta con maggiore scioltezza.

Certo non avrebbe mai pensato che tanta gente potesse interessarsi a lui, ma più si facevano vivi i compratori interessati, e più lui capiva di non avere nessuna intenzione di vendere. Il piacere consisteva semmai nel sentirsi richiesto, nella breve trattativa che ne seguiva, e soprattutto in quei trilli prolungati che scuotevano il silenzio di quelle stanze.

In capo a pochi giorni, purtroppo, gli appelli si diradarono fino a spegnersi del tutto. Se la collezione di francobolli non aveva trovato un acquirente era solo perché lui aveva indugiato, dilettandosi a chiacchierare anziché contrattare il valore della merce.

Quelle persone senza volto erano uscite dalla sua vita senza lasciare traccia, come se non fossero mai esistite, indifferenti alla sua sorte com’erano stati un tempo i colleghi d’ufficio.

Una mattina, mentre su una panchina del giardino comunale sfogliava i titoli del giornale, quasi assente e soprapensiero, l’occhio gli cadde sulle colonne fitte di annunci economici. Certo, quando avesse voluto, con una modica spesa avrebbe potuto ritentare l’esperimento, riallacciare il dialogo con tante voci ignote, ma adesso era prematuro, lo avrebbero riconosciuto e mandato al diavolo insieme alla sua collezione.

Ci pensò qualche giorno e poi formulò una nuova inserzione, imitando un linguaggio di

cui cominciava ad apprezzare le sfumature. «BMW seminuova accessoriata cedo affarone.»

Ecco, con poche centinaia di lire a parola, adesso possedeva anche una macchina.

Il primo fu un giovanotto sbrigativo, pronto ad acquistare la vettura in giornata.

«Mi dica quanto vuole, le dò i soldi sull’unghia...»

«Mi spiace, l’ho venduta mezz’ora fa.»

Volevano sapere, chiedevano dettagli, anno di immatricolazione, numero di chilometri,

anche se non potevano più comperarla, e lui era felice di accontentarli, condividendo alla

fine il loro rincrescimento.

Sarà per un’altra volta» finiva per congedarsi.

Quasi non usciva più di casa, nemmeno per la solita passeggiata ai giardini, nel timore

che suonasse a vuoto il telefono. Chi proponeva scambi, compensi, dilazioni. Chi era

laconico e chi era ciarliero. Chi si spazientiva e chi si rassegnava. Mai nella sua vita aveva

avuto a disposizione un campionario di umanità così ricco, e la possibilità di influenzarne

per breve tempo gli umori.

Ogni volta, la sensazione era di possedere davvero quei beni, e di poterne disporre a

suo piacimento. Ora per nulla al mondo avrebbe rinunciato al colloquio con le voci

sconosciute, al piacere di tenere in pugno i loro desideri, le loro vanità, i loro capricci.

Quelle pareti che avevano ascoltato solo i rintocchi della pendola in anticamera, ora

assorbivano fiumi di parole, e persino sussurri, imprecazioni, qualche risata. Quel telefono

che era stato muto per anni, suonava come impazzito.

Udendo squillare incessantemente il suo telefono, gli inquilini delle porte accanto

dovevano essersi convinti che egli avesse inaugurato un’attività commerciale, poiché lo

squadravano, incontrandolo, con grande curiosità. Del resto anche il suo aspetto fisico era

cambiato, e qualche timido sorriso gli distendeva la faccia incupita. Ma fu una serenità di

breve durata.

La polizia lo trovò, chiamata dai vicini di casa allarmati dal lungo silenzio, senza vita,

armadi e cassetti sottosopra.

La sua ultima inserzione era stata: «Vendo brillante inestimabile valore...».

(Tratto e adattato da: C. Castellaneta, Questa primavera, Milano, Rizzoli, 1984, pp. 229-233)

**Domanda 1**

Con quale fatto si conclude la vicenda raccontata?

**Domanda 2**

Alla fine del racconto, fra la pubblicazione dell’inserzione per la vendita del brillante e l’arrivo della polizia, succedono dei fatti importanti che il testo lascia capire senza dirli esplicitamente. Rifletti sul finale del racconto e scrivi i fatti che riesci a dedurre dal racconto

**Domanda 3**

Nel testo che hai letto sono presenti diversi temi. Indica quali

|  |  |
| --- | --- |
| Il tema della solitudine |  |
| L’influenza dei cambiamenti climatici sull’ambiente |  |
| La descrizione fisica dei personaggi |  |
| Il tema dell’ingenuità degli anziani |  |
| Il tema dell’avidità di persone senza scrupoli |  |

**Domanda 4**

In base al testo, un “inserzionista” è chi

Scegli un'alternativa:

a. tratta affari per telefono

b. fa annunci economici sui giornali

c. crea pubblicità per i giornali

d. pubblica sui quotidiani informazioni

**Domanda 5**

“... più si facevano vivi i compratori interessati, e più lui capiva di non avere nessuna

intenzione di vendere” (righe 21-23). Perché il protagonista si comporta così?

Scegli un'alternativa:

a. Era affezionato alla sua raccolta e gli dispiaceva separarsene

b. Pensava che i compratori non apprezzassero abbastanza la sua collezione

c. Voleva prolungare il più possibile la trattativa per trovare il miglior offerente

d. Gli faceva piacere essere chiamato al telefono e sentirsi cercato

**Domanda 6**

Nella frase “gli inquilini delle porte accanto dovevano essersi convinti che egli avesse inaugurato una attività commerciale”  (righe 58-59), il verbo “dovere” indica

Scegli un'alternativa:

a. un obbligo

b. una necessità

c. una probabilità

d. una realtà

**Domanda 7**

Di che cosa è davvero vittima il protagonista?

Scegli un'alternativa:

a. Della cattiveria del prossimo

b. Del meccanismo che lui stesso ha messo in atto

c. Dell’invidia dei vicini

d. Del desiderio di guadagno che si è impadronito di lui

**Domanda 8**

Il testo che hai letto è

Scegli un'alternativa:

a. un rapporto di polizia

b. un racconto verosimile

c. un racconto fantastico

d. un articolo di cronaca